

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1977

Il centro della comunità per la promozione umana

Gemona: 01/10/1977 (incontro sui Centri della Comunità)



I centri della comunità rivelano il volto della Chiesa del Vaticano II.

Come i gemellaggi sono un fatto nuovo, unico che manifesta il volto di una Chiesa che, al di là delle tensioni e delle crisi, è in crescita; così i Centri della Comunità sono l'occasione perché la Chiesa acquisisca un modo nuovo di porsi di fronte al mondo, ai lontani, ai non credenti.

I. Da una posizione di difesa ad una posizione di dialogo

La Gaudium et Spes segna la fine di un'epoca storica della Chiesa nei rapporti con il mondo.

L'atteggiamento della Chiesa negli ultimi secoli era in una posizione di «difesa». La Chiesa era stata come una città nitida e composta, ben definita e protetta entro le grosse mura medioevali. Il mondo moderno è nato dal mondo medioevale in un clima di laicità cioè di distacco del sacro dal profano:

a) nel campo del sapere, furono elaborate poderose sintesi, le Somme Teologiche, in cui sovrana dominava la Teologia (basta pensare la parte della Teologia nella Divina Commedia). Poi la Filosofia si è resa autonoma dalla Teologia; la Scienza dalla Filosofia; la Tecnica dalla Scienza. Non è stato in principio un fatto antireligioso, ma la ricerca di campi autonomi per sapere di più, per produrre di più; il fenomeno della «specializzazione».

b) nel campo del credere, sotto la spinta della desacralizzazione, cadono forme primitive di credenza religiosa. Nasce una religiosità nuova che si purifica da elementi spuri e non di rado superstiziosi. I nostalgici dell'età sacrale videro nella secolarizzazione la fine della Religione. Un certo «mondo cattolico», attaccato a quel

tipo di religiosità e di fede che crollava, ebbe l'impressione che crollasse il cristianesimo; si chiuse in sé stesso e cominciò ad obbedire all'istinto della paura, della difesa.

Si ebbero come conseguenza una antitesi, un distacco della Chiesa dal mondo. Maturò una certa figura di «cattolico» che si sentiva tanto più fedele alla Chiesa, quanto più in antitesi col Mondo; e, d'altra parte, una figura di «uomo» che si credeva tanto più moderno, aperto ai valori del Mondo, quanto più «anticlericale», ostile alla Chiesa. Da una parte il Mondo voleva una Chiesa «clericale», estranea ai grossi problemi economici, sociali, politici del tempo; dall'altra una obbligata polemica del cosiddetto «cattolico» il quale, posando l'occhio più sull'exasperazione di alcuni fenomeni del progresso e della civiltà moderna, coltivava un atteggiamento di pessimismo, di antipatia nei riguardi del Mondo.

Era una situazione dolorosa, non autentica per la Chiesa, che «procedendo dall'amore del Padre, fondata nel tempo da Cristo... cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena» (G.S. 40)

La Chiesa del Vaticano II è passata a una posizione di dialogo con il Mondo. Essa è nata per il dialogo, per parlare al Mondo, con il Mondo «oggi». E' il tema di fondo della Enciclica «Ecclesiam Suam» di Paolo VI. Al «pessimismo» con cui si guardava al Mondo, è subentrato un «ottimismo» sano ed equilibrato.

Il termine «mondo» può essere preso in due sensi profondamente diversi: il mondo è «cattivo» per certi versi, perché fatto di uomini e di principii che sono in radicale contrasto con lo Spirito del Vangelo, «è posto nel maligno... è concupiscenza degli occhi, della carne e superbia della vita...» (I GV. 2,16). Perciò non tutti i fenomeni che emergono in questa società «permissiva» sono da canonizzare come «segni del tempo». Però per altri aspetti il Mondo è «buono», perché fatto da Dio, retto da Dio, destinato a Dio; che «Dio ha tanto amato da dargli il suo unigenito Figlio» (GV. 3, 16). Vi è una «compenetrazione di città terrena e di città celeste... che non può essere percepita se non con la fede...», e costituisce il «mistero della Storia» (G.S). Anche il Mondo, e non solo la Chiesa, matura il disegno di Dio; nulla accade in questo mondo che non sia

ordinato a Dio fine ultimo dell'universo. «Dio Creatore e Dio Salvatore sono sempre lo stesso Dio e così pure si identificano il Signore della Storia umana e il Signore della Storia della Salvezza» (ibid.).

Oggi l'immagine della Chiesa non è più quella di una città medioevale solida e ben protetta, ma di un accampamento fragile di tende, come si conviene ad un popolo sradicato, in cammino — il Popolo dell'Esodo — mai fermo, non in fuga, in ritirata verso un impossibile deserto lontano dal mondo, ma in frontiera, in confronto, in dialogo col Mondo. La Chiesa del Vaticano II è stata colta da un moto di imprevedibile simpatia per il Mondo così da scandalizzare chi riteneva di fondare la fedeltà alla Chiesa in una presunta antitesi col Mondo.

Papa Giovanni, aprendo il Concilio, anziché ascoltare i profeti di sventura ha invitato a guardare in alto, ad osservare «i segni dei tempi».

La *Gaudium et Spes* offre i grandi temi del dialogo col mondo, l'attività umana, la cultura, la pace, l'unità tra i popoli.

Il Centro della Comunità si colloca in questa prospettiva di dialogo coi fratelli lontani, non credenti.

II. Promozione umana

Il termine «promozione umana» ha due aspetti: liberazione dell'uomo da tutto ciò che lo rende non-uomo o meno-uomo; sviluppo delle capacità e possibilità perché divenga uomo sempre più completo.

Sempre la promozione umana è stata il fine dell'azione della Chiesa; in quest'ultimo tempo in modo più acuto.

Sulla «promozione umana», a sensibilizzare la mentalità, influì l'illuminismo dal quale è nato il mondo moderno.

Laicizzando idee cristiane ha formulato due principi che sono alla base dell'idea odierna della promozione umana:

1. La dignità assoluta dell'uomo, soggetto di diritti che gli provengono non dal Principe, dalla Società ma dalla sua dignità di uomo; perciò deve «riappropriarsi»

questi diritti liberandosi da tutti gli oppressori, dagli «dei» della terra e del cielo, da tutte le alienazioni (compresa la religione).

2. Le strutture sociali non fanno parte dell'ordine naturale, immutabile, fisso, voluto da Dio, ma sono «storiche», fatte dall'uomo. Grande idea: L'uomo è padrone della storia, vive nel mondo non solo per contemplarlo, ma anche per cambiarlo.

Allora tutti gli uomini oggi, credenti o non, conservatori o progressisti sono d'accordo sulla promozione umana, sulle possibilità d'attuarela nel rispetto della dignità dell'uomo, nel cambiare le strutture.

C'è un vasto spazio in cui uomini diversamente orientati in campo filosofico, politico, religioso possono collaborare per la promozione umana.

Ma, chi è l'uomo? Qual è il "male" da cui liberarlo? Qual è il "bene" da promuovere? Qui le risposte sono diverse, perché si scontrano concezioni diverse, opposte.

Due progetti di promozione

Nella cultura moderna si danno due progetti di promozione.

a). Uno di tipo materialista: Vede l'uomo un essere essenzialmente «materiale». Il fine è soddisfare le esigenze «fisiche»; l'etica vede nel piacere il bene supremo.

Il progetto di promozione consiste nella liberazione dai mali; nell'acquisizione di nuovi beni, nell'appagare la sete di ire e di felicità. E' questo il tipo di promozione della società opulenta, dei consumi.

b) L'altro di tipo umanistico: Punta soprattutto sulla promo- e della cultura, sulla «qualità della vita», creando le condizioni che permettano di soddisfare l'aspirazione alla libertà, alla decisione con scelte libere e consapevoli, la democrazia nella partecipazione alla gestione del potere politico, alla formazione ? sue decisioni. Per quanto concerne lo sviluppo economico: i a ingiustizie, a disuguaglianze, per una adeguata politica sanitaria, urbanistica, ecologica; per la promozione dei valori morali. Quindi il progetto non mira all'avere di più, ma all'essere di più o ad avere per essere.

Lo specifico cristiano

In questo progetto di tipo umanistico concorda anche il cristiano; però deve salvaguardare lo «specifico cristiano».

- C'è infatti un umanesimo laico ed ateo, che si ispira ad antropologia atea, chiusa a Dio.

- L'umanesimo cristiano «integrale» è aperto a Dio, vede l'uomo fatto da Dio «a sua immagine»; figlio di Dio; destinato a Dio; peccatore ma bisognoso di essere liberato da Cristo; da solo non ce la fa. Tende quindi alla promozione integrale di tutti uomini, di tutto l'uomo.

Allora nel dialogo, nel confronto presso il Centro della Comunità, il cristiano:

- Tien conto che oggi il confine della «missione» non è al là degli Oceani, ma passa in mezzo ai nostri paesi. Si incontra i fratelli lontani, atei, non credenti.

- Il Centro va aperto anche ad essi: nella ricostruzione c'è progetto umanistico, nel quale si può essere d'accordo, campare insieme.

- Va salvato lo «specifico cristiano»: Il cristiano non deve perdere l'identità. E questo pone due difficili problemi:

I. Attenzione che la promozione umana nella ricostruzione non venga ridotta al benessere economico; tale crescita non sia l'aspetto primario, essenziale. Sia dato il primato ai valori più alti della cultura intesa nel senso più globale; libertà (non licenza) e si esprime in una capacità di scelte autonome e responsabili; pegno sociale per il bene comune (vincendo l'individualismo); partecipazione, rifiutando le deleghe.

II. L'umanesimo laico, ateo, marxista vede in Dio, nella Religione una «alienazione», quindi un ostacolo alla promozione umana.

Con tali progetti il cristiano deve confrontarsi in maniera aperta e critica, allenandosi a dimostrare che sotto la patina laicista, marxista è possibile scoprire la «matrice cristiana» dell'umanesimo laico. L'errore spesso è idea cristiana impazzita.

Deve allenarsi a provare che la fede in Dio, in Cristo Risorto, nel suo Vangelo non nega, nè mortifica la promozione dell'uomo, ma le dà pienezza di contenuto e di significato.

Il Centro della comunità è «segno» e richiamo perché le comunità cristiane sentano che la promozione dei più deboli, dei poveri, degli emarginati, identificabili anche in zone terremotate, sono la «scelta» della Chiesa. Anzi non una scelta ma la scelta, non un capitolo della pastorale ma al centro, nel cuore della pastorale.

Solo se si orienta coraggiosamente verso gli spazi umani più poveri assume il carattere di profezia. Fa benedire Dio ai lontani, ai non credenti, agli atei.

Centri «aperti»

1- I Centri saranno per la promozione umana se favoriranno la «partecipazione» della gente ai problemi della ricostruzione. E' necessario aiutare le persone a non scandalizzarsi se si passa dalla Messa alla vita.

Il distacco che si constata in molti tra la fede che professano... e la vita quotidiana va annoverato tra i più gravi errori del nostro tempo (G.S. 43).

2- Favoriranno la promozione umana se «aperti» a tutti gli uomini di buona volontà che consentano con un progetto umanistico di promozione umana, anche se laici, atei, non credenti.

In questo senso siano centri di servizio non di potere. È l'atteggiamento di fondo che ispira le scelte concrete.

3- Occorre però che i cristiani nel Centro si preoccupino di non perdere la loro identità, «lo specifico cristiano», impegnandosi per una promozione integrale dell'uomo, che dà il primato ai valori, che fa scoprire la matrice cristiana dell'umanesimo laico, che testimonia la fede con la scelta dei poveri, che mostra che Cristo Risorto non mortifica l'uomo, ma gli garantisce la più alta e completa promozione umana.